



Lagonegro: il vassoio di paste

Qualche anno fa, invitato da amici del posto, mi avventurai per la SS 598 della Val D'Agri, direzione Policoro-Metaponto.

E proprio a Villa d'Agri presi un caffè vicino al vecchio Palazzetto, ma soprattutto non troppo lontano dagli stabilimenti ENI (all'epoca AGIP) che sfruttavano uno dei rari giacimenti di petrolio italiano.

La notte era rischiarata dalle fiamme delle torce, che si vedevano da molto lontano.

Mi ricordo di essermi chiesto se fossi in Texas oppure in qualche emirato arabo, ma un piatto di *ferricelli lucani*, mi riportò alla realtà.

Già, perché da queste parti siamo in Basilicata o Lucania, che insieme al Molise, è una regione che non esiste e se esiste, *esiste poco*.

E così il primo ragionamento che ho fatto è stato pensare che i nostri ragazzi non si sarebbero sentiti troppo spaesati sentendo il pubblico locale tifare “forza Lucani”.

Il secondo è stato il cognome dell'allenatore avversario: Kantor.

Lo so, a voi non dirà molto.

Ma per me un suo omonimo, con solo una C di differenza, ha rappresentato il salto preciso nel centro dell'inferno, con le imprecazioni a sfondo religioso che feci per superare un esame universitario, legato alla teoria degli INSIEMI e al suo concetto di infinito attuale e di numeri transfiniti.

E doveva centrare qualcosa visto l'INSIEME di battute sbagliate da entrambe le squadre.

Fortunatamente per Brescia sono diminuite nello scorrere dei set.

Il primo parziale è corso via punto a punto, perché molti dei giocatori furono compagni in tante squadre nelle stagioni precedenti e allora non ci si voleva fare molto male.

E così tra un colpo e l'altro, un salvataggio eroico di uno dei due “*Giacomi*” lucani, effettuato praticamente sopra il tavolo dei refertisti, il primo set termina ai vantaggi.

E Brescia mette a terra il punto giusto: il 27!

Il secondo ed il terzo hanno lo stesso andamento.

I Tucani, guadagnano qualche lunghezza di vantaggio e la mantengono sino alla fine dei set.

Tra gli avversari, a lungo andare, Diego si dimentica di essere figlio di Luca, il leggendario *bazooka* della prima era Velasco.

Neppure Fortunato, vera bandiera dei locali con il debutto avvenuto nel 2007 e con un cognome ben augurante, cambia le carte in tavola.

Per Brescia tutti bravi, ma lunedì i compagni reclameranno un vassoio di paste a Salvatore che, volendo andare a referto ad ogni costo, regala un'alzata stupenda al secondo arbitro, che non se ne avvede e lascia cadere la palla un metro abbondante fuori, fra lo stupore generale di tutti, compreso il suo.

Insomma l'odore della *Pignata pastorale* e della *rafanata* arrivava pure a noi attraverso la televisione.

Il 25 a 20 sanciva la fine della cottura e l'inizio della cena.

Ovviamente al termine, per digerire, amaro lucano per tutti.